



# Gemeinde - Lehrdienst

## L'Ulivo

A tutti lettori un cordiale benvenuto

---

### Cari lettori e amici!

Il tema della nostra lettera circolare attuale è: “**La vita dei morti**”. Per noi traduttori in italiano dell’OCG queste righe ci hanno toccato nuovamente, nell’intimo profondo della nostra anima. Cosicché auguriamo, anche a te attraverso la lettura di questa circolare quel medesimo ed intenso rapporto, con il nostro Signore Gesù Cristo.

Ti benediciamo affinché gli occhi del tuo cuore, possono aprirsi per far sì che tu puoi arricchirti nella pienezza della tua anima.

Un caloroso saluto dal

*team traduttori in italiano.*

## La vita dei morti

**“Abbiate l’animo alle cose di sopra, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio” (Cl. 3,2-3).**

**“Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? O ignorate voi che quanti siano stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?” (Ro. 6,2 e seguenti).**

**“Io sono stato crocifisso in Cristo, e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, il quale mi ha amato, e ha dato se stesso per me” (Ga. 2,20).**

**“Ma quanto a me, non avvenga mai che io mi glori all’infuori della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è stato crocifisso, e io sono stato crocifisso per il mondo” (Ga. 6,14).**

Nella Città di Colosse, erano in tanti che riconoscevano GESÙ CRISTO come il loro Salvatore e liberatore ma allo stesso tempo si occupavano e s’interessavano delle cose di questo mondo. Pensavano, progettavano e vivevano secondo norme mondane. Per l’apostolo Paolo questa, era una situazione insostenibile. Ed è per questo che lui li riprese con parole ammonitrici: **“VOI MORISTE!”** Forse tramite questa ammonizione i Colossesi si resero conto per la prima volta, del significato della vita cristiana. Fino allora avevano forse capito *“l’essere morti”* più come una parabola, o solo in teoria. Ma adesso erano confrontati con insistenza apostolica, di *essere* veramente morti e che il loro *“essere morti”* non doveva essere capito solamente come una metafora. Paolo li ammonisce letteralmente, VOI MORISTE e non siete solo **“COME”** morti!

E noi, abbiamo già capito la differenza? Noi siamo *veramente* morti con Cristo, quando ci siamo dati a Lui! Viviamo quindi questa morte,

solo simbolicamente oppure in realtà? Per molti questo tema è pur sconcertante. Sconcertante perché in qualche modo viviamo veramente ancora nella carne, ... anche se la Santa Scrittura ci dice che siamo morti. Ma come possiamo mettere il tutto d'accordo? Riusciremo ad afferrare questa verità soltanto se ci liberiamo da ogni immagine pagana a proposito della vita e della morte. La prima cosa non ci crea troppa difficoltà. L'abbiamo già capito che quello che ci propone la vita terrestre, non è la vera vita. Ma anche con la morte si svolge allo stesso modo. Quando *noi* parliamo di morte, automaticamente vediamo la *morte fisica*. Ma la Bibbia, mette in luce la morte, a partire dalle prime pagine, con tutt'altra verità. Ed è per questo che i pagani vedono una contraddizione nel racconto del peccato originario. Così Dio disse a Adamo: **“Ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo MORIRAI” (Ge. 2, 17).**

Sconvolti, a questo punto i critici della Scrittura devono constatare che Adamo ed Eva *non* sono morti dopo aver mangiato il frutto proibito – soprattutto in quel giorno! È questa forse una contraddizione nella Bibbia? No, non è nessuna contraddizione! La morte non ha in primo luogo a che fare con il cessare di vivere fisicamente. La morte fisica è soltanto il compiere dell'ultima già proceduta forma della morte. Adamo sarebbe vissuto in eterno. Ma dato che morì quel giorno, allora doveva essere **“mortale per morire”**. Così è tradotto letteralmente in ebreo.

Perciò dobbiamo constatare che la morte è in primo luogo un distacco nella realtà invisibile, che, però si manifesta passo dopo passo fin nella realtà visibile. È così che le prime persone furono distaccate dalla vita in Dio. Da allora esiste questo taglio che cominciò a pretendere i rispettivi contributi, fino alla morte fisica. Solamente quando riusciamo a capire questa relazione biblica sulla morte, siamo in grado di capire cosa vuol dire, che tramite la nostra fede siamo crocifissi, mor-

ti e sepolti assieme a Cristo. Però in questo caso non siamo morti in Dio *e alla vita, ma bensì al mondo ed a noi stessi!* (Ga.6,14).<sup>1</sup>

È peccato, ma troppo spesso facciamo lo stesso sbaglio, fatto dai critici a proposito del peccato originario. Perché, nelle nostre Bibbie leggiamo innanzi tutto che siamo crocifissi al mondo ed a noi stessi. E poi guardiamo su di noi stessi, facendoci ingannare, perché in pratica non è vissuto così. Ma dato che da cristiani non vogliamo criticare la Bibbia, cominciamo spensieratamente ad interpretare questo morire come una cosa *simbolica* e da *parabola*. Ma in verità, come Adamo morì radicalmente, e non solo simbolicamente dopo la sua caduta, così radicalmente e veramente siamo morti anche noi, dal momento che ci siamo dati a Cristo! La morte così avverata è precisamente così conseguente ed inarrestabile come lo è stata la morte di Adamo. Paolo richiama anche noi: **“VOI MORISTE!”** Lodato sia il Signore, che questa volta non siamo morti a Dio, ma solamente al mondo ed a noi stessi!

Questa morte pretende contributi senza compromessi, come li ha pretesi pure d'Adamo. Abbiamo già capito come ciò deve svolgersi, quotidianamente per noi cristiani rinati di nuovo? Se non riusciamo a capire il significato dell'essere crocifissi assieme a Lui e se non c'è stata alcuna rivelazione, allora non riusciremo mai a capire la punizione del SIGNORE nei nostri confronti. Per noi allora rimarrà tutto un mistero. Saremo molto confusi rispetto a Dio se non prendiamo sul serio queste relazioni.

Di regola la cristianità vive esattamente l'opposto di quello che corrisponde in senso proprio la sua vocazione. Di fronte all'esistenza mondana Cristo ci ha messi a morte per far così dipendere tutta la nostra vita **SOLAMENTE DA LUI**.

---

<sup>1</sup> “Ma quanto a me, non sia mai ch'io mi glori d'altro che dalla croce del Signor nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso, e io sono stato crocifisso per il mondo”

Ma la maggior parte dei cristiani vede in Cristo solamente il più “grande dei portafortuna”. Cercano da Cristo soprattutto un aiuto per la vita ed una mano per poter vivere meglio *in questo mondo* e per avere più successo e benedizioni a confronto delle altre persone che gli stanno accanto. Cristo però non vuole essere solo un aiuto per godere di più la nostra vita temporanea! È chiaro che Lui ha il potere di benedire i suoi cari con ogni bene e fortuna, (ed è questo che fa sempre ancora con sovranità, secondo la Sua volontà ma con; queste benedizioni non sono di certo la Sua meta, neanche in parte la Sua meta. La Sua meta è molto più elevata! Cristo vuole che noi viviamo d'una sola, unica, vera fonte di Vita, la quale è Lui stesso. Alla fine vorrebbe diventare “**tutto in tutti**” e Dio “**tutto in tutto**” (**Efesini 1, 23<sup>2</sup>**; **Colossesi 3, 11<sup>3</sup>**; **1. Corinzi 15, 28<sup>4</sup>**). In primo Gesù ci dà un aiuto, nel campo *invisibile della vita*, perché così noi, liberati da questo mondo, impariamo a camminare nella novità della Vita in Spirito! Riusciamo a capire la differenza?

La gran parte dei cristiani è pronta a lasciare i fatti peccaminosi, ed in questo campo fanno anche un buon inizio con Cristo. Capiscono che non si può rimaner nel peccato. Essere crocifissi al mondo ed il mondo a noi, è molto di più che allontanarci da fatti e opere peccaminosi. È triste doverlo dire, ma oggigiorno per “mondo” si capisce soltanto ancora il lato oscuro di questo mondo decaduto.

Non appena i peccati più grossi sono messi sotto i nostri piedi (vale a dire vinti), si pensa già di aver compiuto la propria parte e che perciò ci si merita una maggiore benedizione in confronto ad altre persone. Ma poi all'improvviso, senza aspettarcelo, ci troviamo davanti a vie e crisi di ogni tipo. Dato che non capiamo la punizione di Dio e perché

---

<sup>2</sup> “...che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutto.”

<sup>3</sup> “Qui non c'è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, sciita, schiavo, libero, ma Cristo è ogni cosa in tutti”.

<sup>4</sup> “E quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti”.

non riusciamo a capire la Sua più profonda intenzione riguardo al traguardo, cerchiamo, con l'aiuto di Dio, di far tornare i “buoni vecchi tempi”. Si vede in Cristo il portatore della benedizione, il grande protettore e quello che sa fare tutto (il quale in verità lo è anche) e perciò si pretende da Lui che ci aiuti tramite la Sua grande forza, a vivere di nuovo come prima in pace ed in piena goduria in questo mondo. Desideriamo un Cristo onnipotente, ma sempre secondo la nostra volontà e che esaudisce i nostri desideri personali, i nostri propri piani ed interessi. Cristo però ci punisce affinché LUI stesso diventi TUTTO in TUTTO nella nostra vita. Ci aiuta a lasciar libero questo mondo anche dal lato più caro e pulito. Sì, è Lui stesso che ci toglie pezzo dopo pezzo dalle nostre mani. La grazia ci prende in punizione, per farci imparare a rinnegare anche il lato attrattivo e “buono” di questo mondo e tutto in tutto a vivere solamente ancora di Cristo. Così che al posto di ogni piacere naturale entra la gioia di Cristo, e che la vita giorno dopo giorno ha solo valore se è vissuta per Cristo. Alla fine non riusciamo più a trovare un vero piacere se è soltanto piacere proveniente da questo mondo, ma che per noi diventi Cristo tutto in tutto. Poiché siamo crocifissi con Lui, abbiamo perso il diritto alla vita e piaceri del questo mondo.

“È forse qualcosa di male gioire della bella natura?”, potrebbe obiettare qualcuno. “Oppure è peccato avere piacere in una persona?” - “È qualcosa di male andare in vacanze e scorrazzare per un poco?” Cari, se siamo morti, la domanda non è buona o cattiva, neanche giusta o sbagliata ma solamente se è possibile o impossibile. Non l'abbiamo ancora capito? Siamo morti *uccisi*. O se vogliamo: Siamo stati *uccisi*, ma lasciati ancora nel corpo di questo mondo.

Vivi, morti oppure morti vivi – prendilo come vuoi -; ma il fatto è che per diritto celeste non abbiamo più nessuna parte a questo cosmo. Perciò chi non si lascia staccare, in ogni campo da questo cosmo, si oppone alla Grazia di Dio. Veniamo staccati da questo cosmo soltanto perché abbiamo una vocazione assai più alta. Cari, non dovremmo mai guardare “l'essere morti”, come qualcosa di negativo o come per-

dita. Chi di noi si sentirebbe più attratto dall'ombra di una cara persona e non dalla persona stessa? Ed è così anche con questa creazione visibile: Tutta la sua magnificenza è soltanto un'ombra, il profilo di Cristo. Perciò chi vuole giungere alla vera presenza di Dio, deve per prima essere staccato dall'ombra (**Matteo 10, 39**)<sup>5</sup>. Sebbene Dio, pieno di comprensione e capacità d'immedesimazione, passo per passo ci porta fuori del consumo di questa vita temporanea, la maggior parte dei cristiani non riconosce né l'intenzione né il darsi da fare di Dio nei loro confronti. Quando poi lo Spirito li vuole staccare di nuovo in modo più profondo dalla vita terrestre, pensano subito che “dietro di tutto c'è il diavolo”. Tutto ad un tratto i rapporti non sono più quelli di prima, tutto ad un tratto è tolta la capacità sul lavoro, la carriera, i beni o la salute, così che non si è più in grado di viaggiare dove si vuole, non trovare più piacere nel hobby oppure nello sport e così via. Cristo vuole sostituire *tutto con se stesso!* Lui vuole slegare quello che ti lega a questo mondo per unirti di nuovo in modo più profondo a *Lui*. Ma tu ti difendi perché pensi che vi sia “il nemico dietro tutto questo”. Poi corri da Gesù con la tua preghiera. Stai davanti a Lui con un carico di promesse bibliche per essere esaudito. Tu supplichi il ristabilimento proprio davanti a quello che ha tolto tutto delle tue mani per volontà Sua. Ed in fine non ne risulta alcun appagamento. Quanti si sono sbagliati di grosso in Cristo andando per questa via. Per finire dubitano perfino della verità della Santa Scrittura. Non riescono più né a credere e neanche a pregare. Ma perché tutto questo? Perché non hanno capito, che devono essere condotti fuori, anche dal buono che proviene da questo mondo.

Visto dal lato giuridico, un morto, a partire dal primo giorno dal suo decesso, tutto d'un tratto non avrebbe più nessun accesso ai piaceri della prima creazione. Ma dato che la nostra morte è avvenuta per grazia, noi ne venivamo condotti fuori passo per volta. La morte ci avvolge pezzo per pezzo. Quale grazia! Come un “velo nero” avvolge un campo dopo l'altro. Ci difendiamo ancora da questo processo?

---

<sup>5</sup> “Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la vita per cagione mia la troverà”.

Diciamo di cuore SI a questa estrazione da tutti i piaceri di questo mondo? Se non è così, allora non ci siamo ancora dedicati seriamente a Gesù! Nonostante che ci siamo convertiti, cerchiamo solamente quanto è il nostro e usiamo Cristo soltanto come “pezza sopra una nuova vita”. Ma non è così che deve essere.

Questa morte che si è svolta per primo solamente nel campo invisibile, deve proseguire in ogni campo finché il mondo ci è distolto in ogni parte, e noi al mondo. Questo è il divenire che Dio cerca, e questo divenire, a partire d'Adamo e quasi tutti i “Padri” perfino Israele come intera nazione, non lo hanno capito (**Ebrei 3, 10**)<sup>6</sup>. Ma da sempre Dio non cerca altro che un popolo che va *all'inverso* il cammino che fece Adamo, fuori del mondo tornando a Cristo. Abramo e pochi altri andarono su questa via. Tutti gli altri, come anche Israele, hanno cercato solo il proprio e per questo non potevano corrispondere al cuore di Dio. Abbiamo già riconosciuto che Abramo non è divenuto padre di tutti i credenti solo perché “appunto” credeva? Spesso lo immaginiamo troppo “ufficiale” e semplice. Abramo è divenuto nostro padre spirituale soprattutto per il fatto che lui *obbediva ciecamente* e che perciò, *continuamente fiducioso*, fu condotto via dal mondo con tutte le sue comodità e sicurezze. Abramo da straniero e pellegrino camminò *all'inverso* fuori del mondo, per così dire da modello esemplare per tutte le seguenti generazioni.

Lui amava e si fidava di Dio in modo che il Signore passo dopo passo lo poteva estrarre da ogni diritto terrestre. Per primo Dio lo condusse via da Ur, il suo paese nativo, verso Charan (**Atti 7, 3**)<sup>7</sup>. Fu lì che visse per un pò di tempo con la sua famiglia. Ma come se non bastasse, Dio lo condusse avanti e non diede nessuna parte di eredità lì a Charan, “**neppure un palmo di terra**” (**Atti 7, 5**). Per prossimo Dio poté togliere ad Abramo anche la sua parentela per vivere solo ancora da

---

<sup>6</sup> “Perciò mi disgustai di quella generazione, e dissi: errano sempre col cuor loro; ed non hanno conosciuto le mie vie”.

<sup>7</sup> “E gli disse: Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò”.

straniero e pellegrino su questo mondo. Questo *morire* ebbe un culmine nel sacrificio del suo amato e caro figlio Isacco. Ed allora, in riassunto, si dice di lui: Abramo “ebbe fede in Dio”! “Fede, credere” significa in ebreo (ma anche in greco) la stessa cosa come “fiducia, essere fedele, obbedienza”. A causa della fede Abramo si fece condurre di conseguenza fuori del mondo (cioè l'ombra della magnificenza di Dio). Perciò lui riusciva a “**vivere da straniero e pellegrino in tende**” (**Ebrei 11, 9**) e ad esclamare di fronte al re di Sodoma: “**Niente per me!**”, quando costui le offriva beni generosi (**Genesi 14, 24**). Per lo stesso motivo fece scegliere al suo nipote Lot quale pezzo di terra preferiva (**Genesi 13, 9**)<sup>8</sup> e donò anche quanto gli era più caro e costoso a Dio (**Genesi 22**). Facciamo noi altrettanto?

Amati sono ormai millenni che Dio cerca un popolo che vada *all'inverso* la via d'Adamo. Questo desiderio di Dio deve restare inesaudito anche attraverso il nostro cammino? Nel deserto Israele sarebbe dovuto morire a questo mondo ed ai suoi desideri per trovare lì lo Sposo. Ma l'unica cosa che Israele cercò dal suo Dio era la benedizione per vivere bene in questo mondo. Invece di ricevere Cristo in tutto, loro non pretendevano altro che aglio, carne e cipolle dal loro Dio. E la cristianità? Paolo si lamentava già della cristianità di allora: “**Poiché tutti cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù**” (**Fil. 2,21**).

E noi? “La grazia salutare di Dio, ci può prendere in punizione così che neghiamo l'empietà ed i desideri terreni?” (**Tito 2, 12**). Noi diciamo: “Ma certamente, noi non vogliamo essere empi”. Allora, lasciateci tenere presente che questa punizione della grazia salutare di Dio vuole fare un'opera assai più profonda in noi che solo liberarci dai peccati più pesanti. Perché, “negare i desideri terrestri” comprende assolutamente tutto quello che appartiene a questo mondo ed alla prima creazione. Comprende anche i lati soleggiati tutti i buoni, positivi

---

<sup>8</sup> “Tutto il paese non sta esso davanti a te? Beh, separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; e se tu vai a destra io andrò a sinistra.”

ed amabili aspetti di questa creazione transitoria. Non lo dimentichiamo mai.

Il vero lasciarci condurre fuori di questa “amabile parte del mondo” non lascia un vuoto straziante doloroso. Essere morti al mondo non vuol dire vita di clausura oppure ascetismo, mortificazione! La grazia non riposa fino a che non ha effettuato totalmente questa *trasformazione in Cristo*. Nel periodo di transizione, la punizione non ci crea sicuramente piacere, bensì perdita e tristezza (**Ebrei 12, 11**)<sup>9</sup>. Ma dopo ci ritroviamo in una nuova dimensione, in un meraviglioso piacere senza uguali, in un piacere immortale, appunto nella verità propria! Col cadere di quel “velo di morte” noi veniamo messi da parte, affinché finalmente fuoriescono anche da noi quanto bramati “Fiumi d'acqua vivente”. Su quale altra via potrebbe avvenire tutto questo? Allora, la mattina presto appena svegli non dovremo più cercare le possibilità della giornata, secondo le circostanze, per affrontare felici oppure oppressi la giornata. Per prima cosa noi ci rinfrescheremo in Cristo appena ci svegliamo, perché Lui è sempre immutabile ed è un accompagnatore fedele. Saremo profondamente e realmente realizzati dalla Sua persona che oltre questa gioia in Cristo non desidereremo più nient'altro.

Allora neanche la più bella mattina di primavera non ci potrà più impressionare, nessun corso della giornata quanto promettente sarà, ci può distrarre o imprigionare.

Solo a questo proposito riusciamo a capire perché la Santa Scrittura da un lato ci dice: **“Tutto è vostro, mentre dall'altro esige di usare di questo mondo come se non lo usassimo (1 Cor. 3, 22<sup>10</sup>; 7,29-31)<sup>11</sup>”**.

---

<sup>9</sup> “Or ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non essere causa d'allegrezza, ma di tristezza; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essere esercitati.”

<sup>10</sup> “E Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future tutto è vostro”.

<sup>11</sup> “Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; talchè d'ora innanzi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; e che quelli

Laddove la grazia ha ottenuto la sua meta e dove la punizione è riuscita a liberarci dalla parte (d'ombra) del mondo, il risultato sarà un fiume di vita e di magnificenza senza fine. Allora Cristo sarà in effetto e verità la nostra vita. Verremo così a conoscenza nella propria vita ciò che significa risurrezione – **vivere da morti!**

**“Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno” (Fil. 1, 21).**

---

che piangono, come se non piangessero; e quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e quelli che comprano, come se non possedessero; e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura di questo mondo passa.”

<b>Colofono:</b>	<b>L'ulivo di marzo/aprile 2010</b>
<b>Editore:</b>	Ivo Sasek
<b>Indirizzo della redazione:</b>	Nord 33, CH-9428 Walzenhausen
<b>Indirizzo della tipografia:</b>	Elaion-Verlag, CH-9428 Walzenhausen
<b>Uscita:</b>	Ogni due mesi